



l'impegno

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 31 - Numero 1 - Gennaio 2026

www.conversano.chiesacattolica.it



Conversione alla pace

Dialogo

L'imperativo ecumenico
don Donato Liuzzi

2

Editoriale

Conversione alla pace
don Bruno Bignami

3

Diocesi

Pellegrini di speranza, arrivo e ripartenza
don Giorgio Pugliese

4

**Prenditi tutto di noi, Signore,
per il bene dei nostri fratelli**
a cura di Damiano Pascalicchio

5

Solidarietà che unisce
Giuliana Carbonara

6

Verso l'alto
Teresa Fanizza

6

Andare fuori campo
don Michele Petrucci

7

Un libro al mese
Marco Gabriele

7

Fermenti

**Una "commissione di studio"
per discernere il meglio**
Mons. Sandro Ramirez

8

Agesci

Sentieri di Fede
Gabriella de Mita - Claudio Intini

9

Zone pastorali

Beata tu che hai creduto
Maria Angela Mastronardi

10

Il Dio della guerra? No, il Dio della pace
Laura Turi

10

Voci del Seminario

Chiama-ti eroe!
Paolo Laghezza

11

Memorandum

12



L'imperativo ecumenico

Tra la preghiera di Gesù e la missione della Chiesa

Gesù ha pregato incessantemente, ma poche volte il Vangelo esplicita l'oggetto del suo dialogo col Padre. Certamente nell'atto supremo di consegnare la sua vita, Gesù ha pregato perché tutti i suoi discepoli fossero una cosa sola. L'unità dei cristiani, quale segno della reciproca carità, aiuterebbe infatti il mondo a credere in Gesù. È evidente d'altronde che la divisione tra i cristiani è il primo e permanente scandalo che frena l'annuncio e la recezione del Vangelo nel mondo. Di questa realtà presero atto i fondatori del movimento ecumenico moderno per lo più provenienti dalle diverse chiese e comunità evangeliche, originatesi dopo la riforma del XVI secolo e operanti in terra di missione. Come annunciare un solo Cristo, se lo si annuncia gli uni senza gli altri e gli uni contro gli altri? Uno dei grandi ecumenisti cattolici, p. Yves Congar dichiarava che la porta dell'ecumenismo si può passare solo in ginocchio. Ogni via ecumenica comincia con la preghiera dei cristiani, convinti che tutte le chiese devono convertirsi sempre di più a Cristo, pastore supremo. Uno è il Signore, una è la missione. La pluralità delle chiese, in parte visibile anche nel nostro territorio, ci chiede consapevolezza dell'imperativo ecumenico, di tutto quanto possa favorire l'unità tra i cristiani.

don Donato Liuzzi

Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Conversione alla pace

La nota pastorale CEI sull'educazione alla pace

«L'educazione è determinante per una vera conversione alla pace». L'affermazione contenuta nella Nota pastorale CEI *Educare a una pace disarmata e disarmante* esprime l'urgenza di questa stagione. **La pace richiede scelte educative: quando mancano, se ne sente la mancanza.** Come un corpo disidratato. Come polmoni senz'aria. Ci siamo diseducati alla pace. I segni sono sotto gli occhi di tutti: la globalizzazione dell'indifferenza per le vittime civili delle guerre, l'escalation di spese militari negli ultimi anni, il ritorno di un vecchio slogan quale «Se vuoi la pace, prepara la guerra!», il silenzio sulle conseguenze ecologiche del riarmo, i nazionalismi in grande spolvero, la violenza manifestata in tutte le salse, da quella verbale a quella politica, le religioni strattunate per portare acqua al mulino delle guerre, il tasso elevato di odio nell'aria che respiriamo... Chi non se ne è accorto?

Eppure, la fede cristiana ci trasmette altro. **Il Dio biblico è amore, nonostante il peccato umano e nonostante le vicende umane trasudino violenza.** Nella Scrittura non mancano racconti di perdono. In Cristo non ci sono più «stranieri e nemici» (Col 1,21) e Gesù in croce rende concretamente presente un progetto di riconciliazione. Egli «è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2,14). A partire dalla prospettiva biblica, la Nota evidenzia la necessità di superare il tradizionale teorema della «guerra giusta», sia perché il percorso magisteriale va in questa direzione, sia perché occorre assumere definitivamente la consapevolezza che **le guerre attuali, ibride, tecnologiche e nucleari non sono più in grado di rispettare alcun criterio di proporzionalità tra il male che si provoca e la pace che si vorrebbe.** Le vittime civili non sono più l'effetto collaterale della lotta tra eserciti, ma è carne da macello abituale. L'altro è nemico da annientare.

Ecco la necessità di convertirci alla pace. Tutti. I vescovi delle Chiese in Italia ne scrivono, consapevoli che le comunità cristiane possono mettersi in gioco per realizzare la richiesta di Leone XIV: «ogni comunità diventi una "casa della pace"». Per prima cosa la pace deve trovare casa dentro ogni comunità per rivelarsi testimonianza credibile per tutti. **La sfida è di abitare i conflitti che serpeggiano nel sottobosco delle comunità e degli ambienti di vita: in famiglia, al lavoro, nella scuola, nella politica, nell'economia, nelle città, nello sport...** La Nota presenta tre sfide necessarie per liberare il campo da tentazioni belliche: delegittimare la violenza per far posto all'incontro con l'altro, delegittimare l'inimicizia per promuovere riconciliazione e delegittimare la guerra per testimoniare la nonviolenza. **La pace è l'alfabeto delle relazioni. È il primo compito della politica, è responsabilità di ogni cittadino.** Raf-



don Bruno Bignami

forza i rapporti tra i popoli attraverso il diritto internazionale. Orienta all'incontro i linguaggi e l'informazione. Promuove un giusto rapporto con il creato per «porre fine alla nostra guerra alla terra». Disinnesca tentazioni violente tra le fedi religiose.

Infine, la Nota invita alla creatività nel modo di pensare la difesa. Essa non coincide con la guerra, per cui va rafforzata la difesa della patria condotta con le armi dell'obiezione di coscienza e del servizio civile. Potrebbe essere un investimento nel futuro di un Paese, perché abitua a prendersi cura degli ultimi e educa i giovani a dedicarsi con generosità al prossimo. Anche le scelte circa la produzione e il commercio di armi invocano una decisa conversione: si può limitare la circolazione di armi, evitare esportazioni, anche indirette, verso Paesi impegnati in azioni belliche o che violano i diritti umani e disinvestire finanziariamente dai soggetti economici coinvolti in traffici di armi.

La pace è un percorso. Non spaventa la sua lunghezza, ma la mediocrità che impantana nelle sabbie mobili della violenza. Ogni diocesi, parrocchia, associazione, movimento o gruppo si vesta da artigiano di pace. Disarmata e disarmante.

don Bruno Bignami

Direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI



Pellegrini di speranza, arrivo e ripartenza

A chiusura dell'anno giubilare, appunti per continuare il cammino



“Poiché tu sei la mia speranza, Signore Dio; sei la mia fiducia fin dalla mia infanzia” (Sal 71,5). Questo versetto del Salmo esprime con forza il cammino che Papa Francesco ci ha indicato per l'anno santo giubilare 2025. “La speranza non delude”.

Fin dall'apertura del giubileo è apparsa subito una domanda fondamentale: come consolidare la speranza nella gente? E come possiamo portarla in un mondo che sembra averla perduta?

Un bisogno dunque di percorrere un cammino per una riconciliazione a livello planetario. Impresa non semplice quando davanti a noi abbiamo ancora oggi spaccature profonde dato dalle guerre in corso, sparse in tutto il mondo. Un tempo dunque per rivedere la fede, la vita spirituale con lo scopo di purificare, per riprendere un cammino verso Dio insieme all'umanità assetata di giustizia, di ristabilire una pace con il creato.

Il Giubileo dei giovani forse è stato un momento memorabile. Qualcuno ha parlato di una cascata di grazia, una esperienza di fraternità e gioia incontenibili. Tanti di loro si erano allontanati dalla Chiesa. Durante l'incontro a Roma hanno ritrovato una fede nuova, sono stati toccati da una voglia di riconciliazione, hanno trasmesso la loro volontà per costruire la pace.

Sono stati tanti i gruppi anche della nostra Diocesi a partecipare ai vari Giubilei a Roma. Un momento forte è stato il Giubileo della Diocesi celebrato con 1670 partecipanti il 29 ottobre accompagnati dal nostro Vescovo Giuseppe.

Ma anche esperienze interessanti dai gruppi che hanno fatto tappa nella Cattedrale di Conversano e di Monopoli.

In tanti si è notato la volontà di riscoprire la fede, anche attraverso momenti forti come la riconciliazione.

Il Giubileo è stato una occasione unica per incontrarsi, per avvicinarsi agli altri, verso un reciproco confronto per una apertura fraterna.

Vivere dopo il Giubileo significa integrare l'esperienza spirituale nella quotidianità. La speranza non può rimanere un'idea, la speranza va trasformata in azioni concrete, portando avanti il nostro compito di protagonisti nella società. Ognuno è chiamato a questa missione. La nostra è una missione di giustizia, di pace nel mondo, a partire dagli ambienti che frequentiamo. Significa compiere opere nelle comunità di appartenenza. Tutto questo non finisce con l'anno Santo, ma diventa sprone per riprendere un cammino.

Il nostro Vescovo Giuseppe all'omelia per il Giubileo della Diocesi in San Pietro, dopo aver sottolineato la bellezza di essere pellegrini per incontrare Pietro, l'Apostolo, e aver incontrato il suo successore Leone XIV, ci ha donato in seguito le coordinate per un cammino post Giubileo per la nostra comunità diocesana:

“Siamo una Chiesa in cammino, pellegrina nella storia, che oggi ha attraversato la Porta santa di questa Basilica per esprimere anche visivamente l'impegno ad entrare nel Cuore di Dio. Una Porta ampia e sempre aperta, perché senza limiti è la misericordia di Dio, che perdona e riconcilia... Vorrei che questo nostro pellegrinaggio giubilare non fosse semplicemente un momento celebrativo, ma un segno profetico. Dopo la forte esperienza spirituale che stiamo vivendo in queste ore, Dio ci sprona a rimetterci in cammino, tenendo accesa la luce della speranza, a lasciarci trasformare dallo Spirito”.

Poi un compito non facile, quello di rimbocarsi le maniche per essere veri portatori di speranza:

“lasciatemi esprimere un sogno, che condivido con voi presso il sepolcro dell'Apostolo Pietro. Io sogno la Chiesa di Conversano-Monopoli che non si chiude nelle proprie sicurezze legate alle consuetudini pastorali, ma che osa la profezia, quella vera, quella che nasce dal Vangelo. Una Chiesa che sa ascoltare, che sa stare accanto alle ferite e ai dolori della gente, che non teme di sporcarsi le mani in nome del Vangelo. Sogno una Chiesa che apre strade nuove di prossimità... Non guardiamo al passato con nostalgia, ma con gratitudine; e guardiamo al futuro non con paura, ma con fede. Perché lo Spirito che ha iniziato l'opera buona in noi non smetterà certamente di portarla a compimento!

Fratelli e sorelle, da questa Basilica che abbraccia il mondo, ripartiamo come pellegrini di speranza... torniamo nelle nostre città, nelle nostre comunità e famiglie, nei nostri luoghi di lavoro e di missione, come testimoni di un Dio che non delude, come annunciatori di una speranza che non muore. Portiamo ovunque, la certezza che il Vangelo è ancora forza viva, capace di rigenerare la storia”.

Quale Cammino ci attende?

Teniamo presente le linee che il Papa ci aveva tracciato per il Giubileo, e che sono il nostro cammino concreto che ci attende:

- 1) Guardare al bene che c'è nel mondo
- 2) Il primo segno è la pace nel mondo.
- 3) Avere entusiasmo da trasmettere
- 4) Ricuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano non può accontentarsi di sopravvivere o invecchiare.
- 5) Essere segni di speranza per tanti che vivono in condizione di disagio.
- 6) Segni di speranza verso chi sta soffrendo. Opere di misericordia sono segni di speranza.
- 7) Segni di speranza sono i giovani: prendersi cura delle nuove generazioni.
- 8) Segni di speranza sono gli ammalati, i poveri.

Il Papa mette la sua persona al centro, con una capacità formidabile, ma sempre rilancia su Gesù, l'unico che può saturare la sete di speranza e di futuro.

don Giorgio Pugliese
Delegato diocesano per il Giubileo 2025

Prenditi tutto di noi, Signore, per il bene dei nostri fratelli

Intervista al nuovo presbitero, don Emanuele De Michele

1) In che modo il percorso formativo in seminario ha modellato la tua vita e il tuo modo di vivere il servizio pastorale? Gli studi che apporto hanno dato al tuo cammino di discernimento?

Gli anni del seminario sono stati per me un vero e proprio "laboratorio": umano, spirituale, culturale, pastorale. Il seminario mi ha donato un tempo e un luogo in cui potermi mettere in gioco, conoscere potenzialità e limiti, aprirmi a relazioni autentiche, imparare a riconoscere il passaggio di Dio nella mia vita e crescere di giorno in giorno nell'amicizia con Gesù, nella docilità all'azione dello Spirito Santo.

Sarò sempre grato ai miei educatori, padri spirituali, professori, che con passione mi hanno accompagnato perché potessi acquisire gli strumenti per orientarmi all'inizio della vita nel ministero ordinato e nel servizio pastorale. Il tempo del seminario e dello studio è stato davvero un tempo di grazia! Ho compreso quanto ogni formazione sia innanzitutto "autoformazione" e allo stesso tempo quanto sia importante affidarsi e lasciarsi accompagnare, lungo i "travagli" della vita, per permettere alla vita stessa di fiorire!

2) Quale stile di ministero desideri incarnare nella comunità a cui sarai inviato e quali sfide ritieni più importanti per la missione della Chiesa oggi?

Negli anni della formazione ho sviluppato un forte desiderio di legami forti e relazioni autentiche. Principalmente svolgo il mio servizio pastorale come educatore presso il seminario diocesano, in cui ho la possibilità di accompagnare giovani adolescenti nel loro cammino di discernimento vocazionale. Ogni giorno mi regalano la possibilità di testimoniare la mia fede, vivere con loro un cammino formativo che continua anche (e soprattutto!) dopo l'ordinazione, allenare il cuore ad abitare la fragilità e la complessità, scoprendo le promesse di vita che il Signore ci riserva. Proprio quest'ultimo aspetto, l'abitare la complessità del mondo di oggi e l'attraversare le fragilità della vita umana, lo percepisco come la grande possibilità per la Chiesa di oggi di rendere ragione della speranza che la abita e che abita il cuore di tutti i credenti. Fa parte della nostra missione di battezzati non scoraggiarci di fronte alle sfide e alle difficoltà, ma di rendere attento l'orecchio e puntare lo sguardo sulle meraviglie che lo Spirito Santo opera ancora oggi nella vita degli uomini.



don Emanuele De Michele nella Basilica di San Pietro per la Messa della Notte di Natale con papa Leone XIV

3) Durante il rito di ordinazione il Vescovo ti consegnerà l'impegno di conformare la tua vita alla croce di Cristo, cosa significa per te questo e che importanza ha nella vita di un presbitero?

È l'impegno della vita. Un processo fondamentale da avviare, nella consapevolezza che non avrà mai fine. Conformarsi alla croce per me significa imparare a non trattenere nulla per sé, ma a donarsi totalmente, svuotandosi per amore, come ha fatto Gesù. Mi aiuteranno le parole della consacrazione: "questo è il mio corpo; questo è il mio sangue...per voi". Nella misura in cui sentirò il peso di queste parole anche sulla mia carne, saprò allora di essere in cammino sulla strada giusta. Lo scandalo della croce travolge il nostro cuore verso la realtà di un amore che non conosce compromessi, e anche se costa fatica o non ne capiamo bene il senso, viviamo nella certa speranza che nulla è destinato al "baratro", ma che ogni briciola d'amore che riusciamo a donare conoscerà una pienezza, un compimento. Il cammino di conformazione alla croce di Cristo, seppur in mezzo ai miei limiti e alle cadute, mi permetta sempre di dire, con le parole di don Tonino Bello: "Prenditi tutto di noi, Signore, per il bene dei nostri fratelli".

a cura di Damiano Pascalicchio



Solidarietà che unisce

A San Benedetto l'OESSG sostiene la Terra Santa con gli oggetti natalizi di Betlemme

Si è svolta lo scorso 18 dicembre 2025, presso la chiesa di San Benedetto a Conversano, l'iniziativa di solidarietà promossa dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Delegazione della Diocesi di Conversano Monopoli, dedicata al sostegno delle comunità cristiane della Terra Santa. Al termine della liturgia del Natale, è stato allestito un banchetto per la vendita di oggetti natalizi e manufatti artigianali provenienti da Betlemme. La celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro vescovo Mons. Giuseppe Favale Gr. Uff. e Priore della Sezione di Bari -Bitonto dell'OESSG, ha rappresentato un intenso momento di fede e comunione. A rendere ancora più gioiosa la serata è stato il successivo intervento musicale della prestigiosissima storica Schola Cantorum "Mons. Vincenzo Vitti" di Castellana Grotte. I manufatti proposti, realizzati da laboratori

artigianali di Betlemme, raccontano attraverso forme e materiali la fede e la storia delle comunità cristiane che vivono nei luoghi di Gesù. **L'intero ricavato della vendita è stato devoluto al Patriarcato Cattolico di Terra Santa, per sostenere le opere caritative e le famiglie cristiane che, in un contesto segnato da profonde difficoltà, necessitano dell'aiuto e della vicinanza della Chiesa universale.**

Nel Suo intervento il Delegato dell'Ordine il Comm. Dott. Leonardo Maria Ivone ha rinnovato l'impegno a sostenere "le pietre vive" della Terra Santa con la preghiera e soprattutto con il sostegno economico per offrire la possibilità di "restare" nel luogo della Redenzione. Con passione ed affetto ha ribadito che i Cristiani di Terra Santa non saranno soli e potranno contare sempre sull'Ordine attraverso il Patriarca-

to di Gerusalemme. Ha voluto esprimere sentiti e doverosi ringraziamenti per le autorità presenti delle varie delegazioni, per la loro disponibilità e collaborazione e per aver reso possibile la solenne celebrazione, nonché a tutti i laici che hanno partecipato con generosità e spirito di servizio, contribuendo con la loro presenza e il loro impegno a rendere concreto il messaggio di solidarietà e di vicinanza alla Terra Santa. L'incontro si è così confermato un'occasione preziosa per unire fede, carità e comunione, portando nelle nostre case non solo oggetti natalizi, ma soprattutto il valore profondo di un dono che diventa testimonianza viva di pace e fraternità verso i cristiani della Terra Santa.

*Prof.ssa Giuliana Carbonara
Dama OESSG - Addetta Stampa*

Verso l'alto

Per una scelta educativa fedele al Vangelo e alla vita

Dal 5 al 7 dicembre 2025 Riccione ha ospitato il Convegno nazionale degli educatori e animatori di Azione Cattolica: "Verso l'Alto". Un appuntamento fortemente atteso da tutta l'associazione, che ha radunato 1700 partecipanti da ogni parte d'Italia e che ha visto presente anche una rappresentanza della nostra diocesi di Conversano-Monopoli, composta da 14 educatori divisi tra Settore Adulti, Giovani e ACR.

Il convegno si è rivelato un tempo prezioso

di rigenerazione spirituale e associativa, in cui preghiera, ascolto, confronto e condivisione hanno dato forma a giornate intense e ricche di contenuti. Le sedute plenarie hanno offerto spunti profondi per rileggere il nostro impegno educativo alla luce delle sfide del tempo presente, gli incontri per settori hanno permesso di approfondire le esigenze specifiche di ragazzi, giovani e adulti, dando voce alle fragilità con l'aiuto di guide autorevoli ed esperte.

Particolarmente coinvolgenti sono stati i miniconvegni tematici, spazi pensati per offrire strumenti concreti a chi ogni giorno accompagna bambini, adolescenti e comunità nella crescita umana e cristiana. Lì si è respirato il senso vero dell'educare in AC: camminare insieme, fidarsi, lasciarsi interrogare, riscoprire lo stile della prossimità e della cura del bello.

Non sono mancati momenti di svago, fraternità e incontro, nei quali il dialogo informale è diventato occasione di arricchimento reciproco e di nuove collaborazioni. Questo clima di casa e di famiglia ha ricordato a tutti che **l'Azione Cattolica cresce nella**



I partecipanti nel palazzetto dello sport di Riccione

semplicità dei legami e nella bellezza delle relazioni sincere.

Tornare da Riccione significa riportare con sé un invito esigente ma entusiasmante: guardare "verso l'alto" senza perdere di vista la concretezza del quotidiano. Un impegno che la nostra delegazione diocesana accoglie con gratitudine e responsabilità, rinnovando il desiderio di essere educatori capaci di sperare, di ascoltare e di accompagnare con cuore aperto le vite che le sono affidate.

Teresa Fanizza, educatrice associativa



I partecipanti della nostra diocesi al convegno nazionale

Andare fuori campo

Le attenzioni del Rapporto su povertà 2025 di Caritas Italiana



Nella Notte di Natale papa Leone XIV così si è espresso: "Per illuminare la nostra cecità, il Signore ha voluto rivelarsi da uomo all'uomo, sua vera immagine, secondo un progetto d'amore iniziato con la creazione del mondo. Finché la notte dell'errore oscura questa provvidenziale verità, allora «non c'è neppure spazio per gli altri, per i bambini, per i poveri, per gli stranieri». Così attuali, le parole di Papa Benedetto XVI ci ricordano che sulla terra non c'è spazio per Dio se non c'è spazio per l'uomo: non accogliere l'uno significa non accogliere l'altro".

Queste parole possono davvero aiutarci a dare un senso anche spirituale e pastorale al rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2025 dal titolo "Fuori campo. Lo sguardo della prossimità".

Il rapporto è il risultato dei dati raccolti nel 2024 presso i Centri d'ascolto presenti nelle diocesi italiane, per cui sono confluiti anche i dati raccolti nei nostri centri d'ascolto zonali, tramite la piattaforma nazionale Ospoweb. È un'occasione anche per dire grazie agli operatori e ai volontari che spendono il loro tempo e le loro energie per ascoltare chiunque e per raccogliere ed inserire i dati emersi dagli incontri con volti.

Su questo aspetto è importante riflettere: il rapporto non è una raccolta di numeri che anche ci sono, ma è prima di tutto un raccon-

to dei volti incontrati, di quei volti che sono immagine di Dio, *fuori campo*, come Gesù Cristo sempre *fuori campo* dalla mangiatoia di Betlemme al Calvario, sempre in periferia.

I dati Istat ci dicono che in Italia c'è stato un incremento di famiglie in povertà assoluta pari a 43,3%, confermato dai dati raccolti nei centri d'ascolto. Degno di nota è il crescente fenomeno della multidimensionalità della povertà, infatti una famiglia su due presenta almeno due forme di povertà, mentre una su tre ne manifesta tre o anche di più, spesso connesse tra loro. Tra queste forme di povertà si possono individuare due aree: la prima quella materiale (povertà economica, sovraindebitamento, insicurezza abitativa, mancanza di reddito stabile) e l'altra che comprende disoccupazione, bassa scolarizzazione, irregolarità giuridica, isolamento e carichi familiari.

Il rapporto, attraverso una descrizione analitica, ci offre uno spunto di riflessione sul nostro modo di approcciarci alla realtà della povertà e sul nostro modo di vivere la testimonianza della carità. Infatti, non possiamo permetterci di incontrare le persone riducendole ad un problema, spesso solo economico perché è quello che si intravede superficialmente. Occorre avere uno sguardo integrale, per accogliere la persona nelle sue fragilità e nelle sue potenzialità e offrire delle risposte che vanno nella direzione di tutta la persona, non solo di un aspetto. Gli aspetti legati all'istruzione, al lavoro, alla casa, alla famiglia vanno posti al centro dei nostri ascolti e della nostra attenzione perché il cammino con i poveri sia fruttuoso, non meramente assistenziale. Guardare solo ad un aspetto senza abitare la complessità non può che farci essere assistenzialistici.

Il rapporto, inoltre pone l'attenzione su tre focus: la deriva nazionale dell'azzardo industriale di massa e le sue conseguenze, la violenza sulle donne e il welfare energetico climatico. Sono ulteriori aspetti che sono stati accolti nei centri d'ascolto Caritas presenti in Italia e che vanno approfonditi verso un discernimento comunitario. In particolare, il Rapporto nazionale ha voluto raccontare l'esperienza che viviamo in Diocesi circa l'ascolto delle donne vittime di violenze di genere. **Negli ascolti effettuati e nell'accompagnamento che si offre con enti e professionisti in rete, emerge anche qui la multidimensionalità della povertà: diverse donne sono costrette a subire violenze e a non denunciare per dipendenza economica.** Tra tutte le donne che hanno avuto il coraggio di raccontare nei centri d'ascolto la loro storia, solo il 18% ha un lavoro sicuro. È un dato preoccupante che deve farci riflettere, ponendo attenzione davvero a tutte le dimensioni di ogni persona. Il progetto nazionale *Ruth*, cui la nostra Diocesi ha aderito per sostenere le donne vittime attraverso il *microcredito di libertà*, è una risposta, ma il cammino culturale, sociale e di rete è lungo e va affrontato.

Don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, descrive questo Rapporto come "un invito ad allargare gli orizzonti dentro i confini dell'abitudine, a decentrarsi continuamente, pur rischiando di perdere l'equilibrio, per lasciarsi sorprendere dal reale." È l'auspicio per questo nuovo anno 2026, a farci prossimi, con uno sguardo integrale, a chi è *fuori campo*.

don Michele Petrucci
Direttore Caritas diocesana

UN LIBRO AL MESE

A. DE GIORGIO - D. F. NIRCHIO - I. DE VANNA (a cura di)

Nuove favole di libertà. Di padre in figlio

Edizioni La Meridiana, Molfetta 2025, 130 pagine.

Ogni libro che si legge è dono, ma qui scopriamo di più: un cammino. *Nuove favole di libertà. Di padre in figlio*, frutto di un progetto della cooperativa CRISI, l'associazione Senza piume e Caritas diocesana di Conversano-Monopoli, raccoglie quattordici favole nate dall'incontro tra papà detenuti nella casa

di reclusione di Turi e papà in libertà. Sono racconti che, nel linguaggio della favola per bambini e adulti, permettono a chi scrive di ricucire i pezzi della propria vita e di tornare ai momenti che hanno fondato le scelte. Dietro il simbolo sentiamo l'invito a guardare oltre lo stigma che separa e giudica. Prende forma un percorso che avvia processi più che inseguire traguardi: nel confronto scopriamo che il tempo, pur vissuto in modi diversi, è la dimensione che accomuna ogni padre. Mettersi in gioco, guardarsi dentro e mettere per iscritto un pezzo di storia diventa un gesto che ripara legami e apre responsabilità. Alla fine comprendiamo che il vero dono non è solo il libro, ma il cammino che restituisce senso e futuro, ricordandoci che nessuna storia è perduta e che il cambiamento riguarda tutti noi.





Una “commissione di studio” per discernere il meglio

Verso una nuova strutturazione della nostra chiesa diocesana



Mons. Sandro Ramirez

E notizia di pochi giorni fa: solo 79 sacerdoti per 452 parrocchie in Trentino. Una media di 6 parrocchie a sacerdote. Un territorio molto diverso dal nostro, è vero; alcune comunità anche molto piccole e in montagna, altre più grandi.

Da noi la situazione non è ancora così, ma basta fare una proiezione nei prossimi 10 anni e ci accorgeremo che sarà impossibile assicurare ad ogni singola parrocchia un pastore proprio. In realtà è già così adesso: 11 parrocchie della diocesi sono di fatto affidate a 5 parroci...

Non è questo l'unico motivo che ha spinto il nostro vescovo Giuseppe, su suggerimento del Consiglio Presbiterale, a istituire una “Commissione di Studio” per verificare la situazione ed ipotizzare soluzioni in prospettiva.

La Commissione ha lavorato un intero anno, ha studiato la situazione in Italia e in Europa, ha verificato le soluzioni trovate altrove, e ha presentato le sue conclusioni al Consiglio Presbiterale riunito lo scorso 14 novembre. Dello stesso argomento si occuperà il Consiglio Pastorale Diocesano nella prossima convocazione, ma saranno interessati anche i Consigli Pastoral Zonali e Parrocchiali.

Insomma: vogliamo farci trovare preparati.

È avviata questa fase di discernimento e, chiaramente, non saprei dire a quale soluzione approderemo. Di una cosa sono certo, però: non potrà rimanere tutto come è adesso, anche a partire dalla constatazione che pure le vocazioni “laicali” sono diminuite...

Non si tratta di rispondere solo al criterio “economico” di

razionalizzare le risorse (che pure non è da trascurare), ma anche a quello “teologico”, a cui ci ha richiamato il recente sinodo, dell'imparare a lavorare insieme come segno di comunione. Occorrerà superare alcuni ostacoli.

Il primo è la pigrizia pastorale: quel “si è sempre fatto così” da cui liberarci (ce lo ha ricordato spesso papa Francesco). **Significa pensare il nuovo, l'inedito, lasciandocelo suggerire dallo Spirito Santo che, ne siamo certi, non è andato in pensione e continua a stimolare e a vivificare le nostre comunità con i suoi santi doni.** Non si tratta di cambiare per il gusto di cambiare, né per disistima verso coloro che hanno fatto scelte prima di noi: erano scelte legate ai tempi ed erano giuste per quelle situazioni. Invece il criterio è discernere (scegliere) il meglio per continuare il cammino in obbedienza al mandato missionario di Gesù.

Il secondo ostacolo è il campanilismo, che in questo caso si chiama parrocchialismo. **La parrocchia resta, a mio parere, la cellula fondamentale per l'azione pastorale della Chiesa. Ma non necessariamente con l'attuale conformazione circoscrizionale in cui è diviso il nostro territorio.** Personalmente e timidamente aggiungerei che trovo poco “naturali” alcuni confini parrocchiali, creati in altri tempi, quando la mobilità era povera e l'appartenenza era più territoriale.

Il terzo ostacolo è il clericalismo, dei preti e dei laici. È una malattia che ha come cura principale il recupero della centralità di Gesù Cristo e della dignità battesimale. Occorre farci carico tutti, ognuno nel proprio ministero, dell'opera evangelizzatrice imparando l'arte della comunione. Papa Leone XIV nel fare gli auguri alla Curia Romana ha detto: “Talvolta, dietro un'apparente tranquillità, si agitano i fantasmi della divisione. E questi ci fanno cadere nella tentazione di oscillare tra due estremi opposti: uniformare tutto senza valorizzare le differenze o, al contrario, esasperare le diversità e i punti di vista piuttosto che cercare la comunione. Così, nelle relazioni interpersonali, nelle dinamiche interne agli uffici e ai ruoli, o trattando le tematiche che riguardano la fede, la liturgia, la morale o altro ancora, si rischia di cadere vittime della rigidità o dell'ideologia, con le contrapposizioni che ne conseguono”.

Reputo intelligente il cammino che la nostra Chiesa ha intrapreso, interrogandosi per tempo sul da farsi, senza aspettare l'ultimo momento quando saremo costretti a fare scelte improvvisate spinti dall'urto dell'urgenza.

Che Dio ci aiuti!

Mons. Sandro Ramirez
Vicario Generale

Sentieri di Fede

Lo scautismo nella Diocesi di Conversano-Monopoli



Alcuni lupetti del branco

Di fronte alle sfide educative del nostro tempo, la nostra Chiesa diocesana custodisce una risorsa preziosa che, da decenni, percorre le strade del nostro territorio: lo scautismo.

Non si tratta solo di zaini in spalla o di abilità manuali, di tende da montare e di scarponi da indossare, ma di un cammino di crescita umana e spirituale che trova il suo cuore pulsante nel servizio e nella fraternità.

Un metodo per “prendere il largo”

Lo scautismo si articola in tre esperienze fondamentali di crescita, adattate alle diverse età, per accompagnare i ragazzi e le ragazze a diventare “buoni cristiani e onesti cittadini”:

- Lupetti e Coccinelle (8-11 anni): nella vita del Branco/Cerchio, i bambini imparano il valore della condivisione attraverso il gioco; scoprono la bellezza del Creato e iniziano a percepire la presenza di Dio nella gioia del gruppo.
- Esploratori e Guide (12-16 anni): È il tempo dell'avventura, della squadriglia e dell'autonomia. È la fase in cui si impara a “fare del proprio meglio” per superare i propri limiti e a iniziare a

percepire il senso del dono gratuito di sé ai più piccoli all'interno della dimensione comunitaria della squadriglia.

- Rover e Scolte (17-21 anni): Il culmine del cammino è il Servizio. Il giovane scout si mette a disposizione del prossimo, testimoniando il Vangelo con le mani e con il cuore.

Nel cammino di crescita che si sviluppa nelle tre branche, bambini e bambine, ragazzi e ragazze non sono soli, ma vengono accompagnati dai capi dell'associazione, ovvero da giovani uomini e donne che, dopo aver vissuto in prima persona l'esperienza scout o avendola conosciuta in età adulta, decidono di impegnarsi nel servizio educativo secondo il metodo scout e le indicazioni associative.

Una Chiesa in cammino sui passi di Gesù

L'esperienza scout nella nostra diocesi non è un'isola felice, ma è parte integrante del tessuto parrocchiale. Ad Alberobello, Castellana, Conversano, Fasano, Monopoli, Noci, Putignano, Rutigliano e Turi i gruppi scout vivono la loro appartenenza alle parrocchie come prima forma di partecipazione attiva e di servizio all'intera comunità civile locale.



Il campo estivo del reparto



I giovani e le giovani del Clan Fuoco

Come ci ricorda spesso il nostro Vescovo Giuseppe facendo eco alle parole di papa Francesco, la Chiesa deve essere “in uscita”, capace di incontrare i giovani lì dove vivono e sognano. Lo scautismo incarna perfettamente questo invito, trasformando la natura in un “tempio a cielo aperto” dove la Parola di Dio si fa vita quotidiana: «Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24). Per uno scout, seguire Gesù significa camminare nel fango, accendere un fuoco nella pioggia e non tirarsi indietro quando un fratello ha bisogno. È una scuola di vita che educa alla resilienza, alla relazione, agli affetti e alla gratuità.

Perché conoscere (e sostenere) gli scout?

Invitiamo tutta la comunità diocesana a guardare a questa realtà con occhi nuovi. Essere scout oggi significa scegliere la strada della semplicità in un mondo che corre verso il consumo. Significa imparare che la vera libertà non è fare ciò che si vuole, ma avere il coraggio di scegliere il bene per fare la felicità degli altri.

Nelle piazze e nelle parrocchie della nostra diocesi di Conversano-Monopoli, le uniformi azzurre sono un segno di speranza. Sono il segno di una gioventù che non ha paura di sporcarsi le mani per costruire, un pezzetto alla volta, il Regno di Dio sulla terra.

Gabriella de Mita - Claudio Intini
Responsabili Zona Bari Sud



Beata tu che hai creduto

Lo sguardo di padre Ermes Ronchi sulla Madonna della Madia



Ermes Ronchi in Cattedrale a Monopoli

La preparazione ad accogliere la Madonna venuta dal mare, in questo dicembre 2025, non poteva avere un maestro più appassionato e colto di padre Ermes Ronchi. Bene hanno fatto i don dell'Unità pastorale del centro storico di Monopoli a invitarlo.

Padre Ermes, teologo e frate dell'Ordine dei Servi di S. Maria è un volto noto al grande pubblico televisivo per aver condotto dal 2009 al 2014 la rubrica "Le ragioni della speranza" nel programma "A sua immagine".

La sera del 9 dicembre, nella basilica Cattedrale di Monopoli, c'era gente da tutta la diocesi ad ascoltare l'eloquio vivo e caloroso di padre Ermes. Quasi un controcanto alle note dell'organo a canne, suonato magistralmente dal maestro Pierluigi Mazzoni. Con il tema "Beata tu che hai creduto" p. Ermes ci ha riportati alla profondità della scelta con cui Maria, in modo convinto risoluto e consapevole, ha detto sì al sogno e al progetto di Dio, mettendo a disposizione il suo corpo e la sua femminilità.

La vera devozione mariana è essere imitatori delle virtù umane spirituali ed evangeliche di Maria. A ogni uomo e a ogni donna è data la possibilità di essere altrettanto generativi nel "tracciare sul calendario della storia arcobaleni di relazioni buone".

P. Ermes ha sottolineato come il "Beata" pronunciato da Elisabetta non abbia con sé alcuna allusione alla fortuna, "perché Dio

non gioca a dadi con le sue creature", scegliendone alcune e scartandone altre. Dio corteggia tutti e tutte e il "sì" creaturale resta libero, sempre. L'incarnazione rappresenta, perciò, l'atto più grande di fiducia di Dio verso l'uomo e merita la sua "riconoscenza", mettendosi in cammino. "Dio si è impegnato con ciascuno di noi con un legame così scandaloso da arrivare alla croce. E se la storia piange, l'uomo non può che fidarsi e affidarsi a Lui. Nel credere c'è una beatitudine che non è un'esenzione dai problemi ma rende la vita più piena e appassionata. Si tratta di credere come Maria nell'adempimento della Parola, credere nella profezia del domani, nell'anticipare nell'oggi il domani. È la fede dei profeti, per i quali la parola annunciata vale più della parola realizzata".

Un impegno grande per i monopolitani che vogliano onorare la Madonna della Madia e il titolo di *Civitas Mariae* che, come ha ricordato padre Ronchi, ci ricollega alle radici buone.

Maria Angela Mastronardi

Il Dio della guerra? No, il Dio della pace

A Monopoli la presentazione del libro di padre Craig Morrison O. Carm.

Il 22 dicembre, presso la Chiesa di S. Francesco d'Assisi a Monopoli, è stato presentato il libro di Craig E. Morrison, docente di Sacra Scrittura presso la Catholic University di Washington DC. Il libro è stato curato nella versione italiana da Roberto Massaro che ha anche moderato l'incontro, inserito tra le attività culturali dell'Unità pastorale del centro storico di Monopoli. A dialogare con l'autore, non solo alcuni esponenti dell'Unità pastorale, ma anche membri delle associazioni *Donne per la città*, *i Presidi del Libro*, e *Ellisse*. Diversi gli interrogativi posti al prof. Morrison sul proliferare di nazionalismi, razzismi e integralismi quasi giustificati da una strumentalizzazione dei testi sacri, sul ruolo delle donne nella Bibbia, spesso oggetto di violenza o relegate al ruolo di mogli e madri, sulla difficile scelta di una non violenza assoluta piuttosto che di una violenza eticamente fondata, sulla contraddizione biblica del Dio che invita alla guerra e di un Dio misericordioso, sulla necessità di

scoprire l'altro per realizzare la pace. C'è stato spazio per la riflessione, per la musica, per l'arte, per il confronto con l'attualità, c'è stato spazio per l'ascolto di interrogativi profondi che da sempre animano gli esseri umani.

L'autore ha cercato di rispondere attraversando le pagine delle Sacre Scritture, ma anche le pagine della storia più o meno recente.

Il titolo del libro, "Il Dio della guerra?", è un interrogativo potente che invita a riflettere in modo critico su alcuni episodi della Bibbia. Attraverso Caino e Abele, Tamar, Saul, Gezabele e Nabot, Giuseppe e i suoi fratelli, Betsabea e Uria, ma anche Erode, Anania e Saffira, si intrecciano spunti preziosi per riflettere sul dramma dell'olocausto, sui genocidi di ieri e di oggi, sulla responsabilità e sulla violenza che attraversa anche la Chiesa. Ma l'invito finale è chiaro: perché lo shalom scenda in mezzo a noi è necessario che tutti si



Gli organizzatori della serata con il professor Craig Morrison

sentano accolti, che le fazioni vengano rigettate, che si abbandonino gelosia e invidia, che ogni uomo e ogni donna diventino custodi del proprio fratello e della propria sorella.

Laura Turi

Chiama-ti eroe!

Gli impegni del mese di dicembre nel nostro seminario



Come ogni anno, il mese di dicembre in seminario si rivela molto impegnativo per una serie di eventi ai quali prendiamo parte o che organizziamo come comunità.

In primo luogo l'appuntamento ormai tradizionale del 16 dicembre a Monopoli, per rievocare insieme a tanti laici, al Vescovo, ai presbiteri e ai diaconi **l'approdo dell'Icona della Madonna della Madia**. Un momento molto forte, che inizia dalle 3 del mattino, con la sveglia a suon di inno della Madonna. Nello stesso giorno viviamo poi lo scambio dei regali, preceduto dal **"Babbo Natale segreto"**, che ogni anno ci aiuta a scoprire (per un mese...) le esigenze e i bisogni di qualcuno dei fratelli della comunità, per un regalo utile e personalizzato.

La sera del 18 dicembre abbiamo preso parte al concerto dei "Dodecafonici", un ensemble originario di Roma che ha tenuto un concerto molto bello, coinvolgendoci con canti Natalizi e sigle degli anni passati. **Il 19 dicembre, infine, dopo il ritiro insieme dei genitori e dei seminaristi, si è tenuta una piccola festa di Natale**, con la classica tombolata e i premi tutti da ridere!

Da qualche anno poi è diventata tradizio-

nale la preparazione, da parte di tutti i seminaristi e dei docenti di religione dei Licei, della **"Novena" di Natale per i ragazzi e le ragazze delle scuole superiori di Conversano**. Quest'anno l'abbiamo organizzata dal 17 al 19 dicembre, negli ultimi tre giorni prima della chiusura per le vacanze. L'evento, di cui sono informati i rispettivi dirigenti scolastici e al quale liberamente gli studenti e le studentesse possono partecipare, si tiene nella Chiesa dei Paolotti dalle 7:35 alle 7:55. Coloro che vi prendono parte si coinvolgono in un percorso di riflessione sul Natale e su sé stessi. Il titolo che quest'anno abbiamo pensato è stato **"Chiama-ti eroe!"**, ispirati dal singolo "Eroi" di Fiorella Mannoia, uscito ad ottobre 2025. Lungo il primo giorno di novena abbiamo ascoltato la canzone di Fiorella Mannoia, soffermandoci su alcuni particolari del testo e del perché sia così importante riflettere sul nostro quotidiano, lì dove ognuno si rivela come eroe, pur senza avere milioni di followers. Come attività abbiamo consegnato un fogliettino con l'immagine di un eroe sulla propria cavalcatura, per descrivere tutte le proprie caratteristiche "eroiche". Il secondo giorno abbiamo proposto ai presenti alcune brevi scene della serie **"Noi siamo leggenda"**, nella quale i protagonisti sono cinque liceali, ognuno con un super-potere diverso,



I partecipanti alla festa di Natale



Foto ricordo con i Dodecafonici e il nostro vescovo Giuseppe al termine del concerto

nato in concomitanza con una ferita della propria storia personale. **Ci siamo soffermati principalmente sul potere di Greta, una delle protagoniste, che era quello di poter riavvolgere il tempo.** Abbiamo distribuito una schermata Youtube, con le funzioni classiche (bloccare, mandare in avanti o indietro, ingrandire lo schermo), chiedendo ai presenti di ripensare ad un evento della vita rispetto al quale sarebbero voluti ritornare, disegnandolo sul cartoncino ed immaginando di riviverlo. Infine, il terzo ed ultimo giorno, i ragazzi e le ragazze hanno visionato un altro piccolo spezzone della serie, cercando di scovare quel potere latente dentro ognuno di loro. **Il vescovo Giuseppe, prima della sua benedizione, ci ha ricordato il vero motivo per il quale si dovrebbe festeggiare il Natale: sapersi amati e raggiunti da un Dio che diventa eroe del quotidiano.**

Ora ci prepareremo alle prossime settimane. Quest'anno il Natale e l'inizio del nuovo anno saranno segnati da un evento che ci riguarderà da vicino come comunità: l'ordinazione presbiterale del nostro caro vicerettore, don Emanuele! Auguri, caro don Emanuele!

Paolo Laghezza
Il anno di scuola superiore



APPUNTAMENTI GENNAIO

Gio	1	11:30	Solennità di Maria SS. Madre di Dio - Basilica Concattedrale - Monopoli
Ven	2	18:30	Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica in memoria del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna - Cattedrale - Andria
Sab	3	18:30	Ordinazione presbiterale di don Emanuele De Michele - Cattedrale - Conversano
Lun	5	19:30	Inaugurazione restauro dell'altare della SS. Trinità - Chiesa Madre - Turi
Mar	6	11:30	Solennità dell'Epifania di Nostro Signore - Basilica Concattedrale - Monopoli
Gio	8	19:00	45° anniversario della Fondazione della RSSA Mamm Rosa - Turi
Dom	11	10:00	Cresime - Parrocchia S. Antonio - Alberobello
Lun-Mer	12-14		Il vescovo è impegnato nei lavori della Conferenza Episcopale Pugliese - Foggia
Ven	16	9:30	Ritiro del presbiterio diocesano - Abbazia Madonna della Scala - Noci
		18:30	Celebrazione eucaristica nel X anniversario della morte di don Nicola Pellegrino - Parrocchia Il Salvatore - Castellana Grotte
Sab	17	18:00	Festa di Sant'Antonio Abate - Parrocchia Sacro Cuore - Conversano
Dom	18	10:30	Festa di Sant'Antonio Abate - Zoosafari - Fasano
		17:00	XXV anniversario di professione religiosa - Chiesa di S. Cosma - Conversano
Lun-Ven	19-23		Primo turno di formazione permanente del presbiterio diocesano - Palermo
Lun-Ven	26-30		Secondo turno di formazione permanente del presbiterio diocesano - Palermo
Sab	31	18:30	Festa di San Giovanni Bosco - Parrocchia S. Giuseppe Cisternino

APPUNTAMENTI FEBBRAIO

Dom	1	11:30	Cresime - Parrocchia Matrice - Fasano
		17:00	XXV anniversario di professione religiosa - Suore Crocifisse - Rutigliano
Lun	2	18:30	Festa della presentazione di Gesù al Tempio - Basilica Concattedrale - Monopoli
Gio	5	18:30	Giornata della vita consacrata - Basilica Concattedrale - Monopoli

CHIESA
CATTOLICANELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.CHE IMPORTANZA DAI
A CHI CREDE NELLE
SECONDE POSSIBILITÀ?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Incoraggia le persone
lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo
loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.